

→ **Il presidente della Provincia** annuncia la propria candidatura per elezioni comunali del 2013T

→ **L'obiettivo:** «Lavorare a una grande alleanza che comprenda cittadini, associazioni, imprese»

Zingaretti lancia la sfida: in corsa a Roma ci sarò anch'io

«Per l'annuncio ufficiale ci rivediamo tra qualche mese», si schermisce il presidente della provincia di Roma, che intanto a Palazzo Valentini lavora al nuovo laboratorio del «riformismo romano».

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

«Auguri», bofonchia al possibile futuro avversario Gianni Alemanno, preso ieri da altri pensieri, dopo l'arresto di Franco Morelli, il consigliere regionale in odore di 'ndrangheta, da lui sponsorizzato alle ultime amministrative calabresi. Nei sondaggi, comunque, lo scontro è già stato testato. L'attuale sindaco di Roma resterebbe indietro di parecchi punti, se a sfidarlo fosse l'attuale presidente della provincia, Nicola Zingaretti. L'inquilino della "porta accanto", spesso chiamato in causa come "risorsa" per il futuro del Pd, ma subito invocato come candidato "naturale" per riconquistare il Campidoglio dopo la sconfitta che nel 2008 consegnò la capitale alla destra, proprio mentre lui vinceva la sfida in Provincia, fin qui ha preferito tenere basso il profilo sulla futura sfida. E forse anche per questo, nell'attesa che i tempi delle candidature ufficiali maturino, qualcuno ha cominciato a testare altri possibili scenari. Indiscrezioni su presunte candidature veltroniane, gossip. Con tanto di nomi. Quello del fondatore della comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, fresco di delega all'Integrazione. O in alternativa di Concita De Gregorio.

«Si fanno tante storie, tante leggende, io a scampo di equivoci voglio dire che se sono le primarie a scegliere

re il sindaco allora io ci sarò e farò la mia parte», ha fatto sapere, l'altra sera, il presidente della Provincia di Roma, cogliendo l'occasione di una iniziativa del Pd romano, con ospiti anche Bersani e D'Alema (titolo: «Un partito, una città»). Non ancora l'annuncio ufficiale della sua candidatura. «Le primarie per il candidato sindaco del centrosinistra inizieranno nell'autunno 2012», spiega, il giorno dopo, Zingaretti. Quasi a schermirsi di fronte al tam tam già partito sul suo nome, rilanciato con entusiasmo anche da Sel. Meno dall'Api, che si sfilava: «Il terzo polo avrà un suo candidato». E dal fiononiano D'Ubaldo, che prospetta piuttosto una soluzione «stile Monti».

«Ringrazio per gli attestati di stima ricevuti in queste ore, forse anche un po' troppo prematuri e generosi», re-



Il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti

Bersani: «Una politica legata ai valori» Coscienza e vita nel libro di Mazzarella

S.C.
ROMA

Ci sono valori non negoziabili? Secondo Pier Luigi Bersani è pericoloso postularlo, soprattutto per chi discute di politica e soprattutto in una fase storica come questa, in cui c'è bisogno di «una discussione profonda» tra chi si occupa di approvare delle leggi e «l'universo culturale del mondo cattolico», una fase in cui «il Paese ha bisogno di risorse civiche e morali». Bersani apre questa riflessione, che ha molto a che fare col rapporto tra laici e cattolici, nel corso della pre-

sentazione a Roma del libro del filosofo e deputato del Pd Eugenio Mazzarella *Vita, politica, valori* (Guida editore). Il leader dei Democratici, nella discussione con Lucetta Scarafra e il vescovo di Piacenza monsignor Gianni Ambrosio, sottolinea che «la politica non può far negozio né di valori, né di gerarchie di valori» perché «c'è un limite insuperabile che è quello della coscienza». Ma poi aggiunge che la politica «o cerca di negoziare soluzioni o non ha mestiere»: «Altrimenti sarebbe come dire che accettiamo l'idea che la politica non ha in nessun modo a che fare

con i valori». Un rischio per la particolare disciplina ma anche per gli stessi valori. Bersani infatti insiste sul fatto che «la convivenza necessita di risposte», che possono essere date se si lavora sul «compromesso»: «È una cosa nobile perché in sé contiene l'idea che si preservi l'essenziale, e se uno abbandona l'idea di compromesso finisce per annacquare anche i valori». Nel compromesso, dice Bersani, «si discutono i valori, ma li si fa vivere. Altrimenti, fuori del compromesso e del negoziato, i valori rimangono immutati ma astratti».

Un discorso che deve valere per

Foto Omniroma